Claudio Burdese

CANZONI ANTICHE

1981 - 1991

STORIE DI UBRIACHI

Ester non sogna più i super eroi
gli eroi son tutti morti
nelle tempeste dei mari del Sud
e di super rimangono solo gli alcolici
che butta giù

Ester la trovi ogni sera
all'osteria dei quattro gatti
quella tra Moncalieri e Manhattan
prende un bicchiere di porto
un Martini e una birra

Ester ha solo sedici anni
ma gioca coi suoi anni
come bicchieri vuoti
Ester non vive di ricordi
e gioca il suo futuro
per le vie della città

Benny non crede più all'amore
l'amore suo è finito
nei wiskey che ha bevuto
Ma alle donne però ci pensa ancora
e ci fa pensieri strani

Benny ha solo trentun'anni
ma ne dimostra cento
la macchina del tempo
chiede un po' di soldi in giro
e poi ti offre da bere.

Benny ha già finito la sua vita
però continua a berla
a dispetto dei dottori.
Benny non vive di speranza
ma gira nella notte
per le vie della città

Claudio Paolo e Diego vanno in giro
con le bottiglie in mano
e i sogni più lontano
è una vita un po' pericolosa,
però non è noiosa

Pensano che sia meglio morire
coi sogni un po' ubriachi
che vivere assetati
poi tanto non moriranno mai
loro sono immortali

Cantano la notte a qualche donna
a la loro chitarra
sa già come andrà a finire.
Urlano canzoni e poesie
e come Gesù Cristo
trasformano acqua in vino

1981

ULISSE

Ora Ulisse non va' più per mare
passa le sue sere a bere
ma ricorda ogni suo mare
e ogni suo amore.

E ricama le sue storie
come un poeta cieco,
senza un cane che lo ascolti
o gli dia retta.

Ora Ulisse si è fermato
in una città di porto
molti lo han dimenticato
qualcuno crede che sia morto

E Penelope si è risposata
con un marinaio inglese
e gli ha dato già tre figli
o forse quattro.

E Telemaco fa il disc-jockey
in una radio di Itaca,
ma non ha mai imparato a nuotare

Ora Ulisse si è stancato
di tutta l'acqua che ha bevuto
e la sua gola ora fa rotta
verso un mare di liquore.

E Nausica ora è un ricordo
sulle spiagge dei Feaci
e ogni tanto la rivede
dentro il vino.

E ripensa a quelle notti
ai riflessi della luna,
ai suoi occhi come stelle
tra le vele.

Ora Ulisse prende il largo
sopra i sogni del passato,
e /fa scalo a ogni taverna
con le gambe un po' insicure.

E ripensa ai suoi compagni
che ha perduto per la strada
dentro un mare più profondo
anche del cielo.

Egli torna in mente Circe,
nei bordelli a Buenos Aires
e ricorda le sue gambe
il suo profumo

Ma ora Ulisse si è fermato
in una città di porto,
molti lo han dimenticato
qualcuno crede che sia morto .

E un bel giorno anche il suo cuore
smetterà di galleggiare
ed affonderà per sempre
tra Rapallo e Capo Horn

1981

STORIE DI ARTISTI

Storie di artisti
far tardi la notte
nei vicoli bui
cantare alla luna

Storie di artisti
girovagare tra bettole
e sogni e ricordi
di un tempo

Storie di Artisti
parlare per ore
pensieri rimasti
attaccati a un amore
che non vuole morire
che non vuole finire così

Storie di artisti,
restare sul fiume
a guardare passare
le barche di carta

Storie di artisti
restare davanti
a un boccale di birra
a un bicchiere di porto

Storie di artisti
vecchie canzoni
storie di artisti
soltanto illusioni
e qualche incantesimo
ad un carnevale

Storie di artisti
camminare la sera
con il tuo mantello
che parla alla luna

Storie di artisti
inventare una fiaba
Luisa era triste
e ha trovato un amore

Storie di artisti,
persone speciali
cantarti i miei versi
gli uomini son tutti uguali
ma i poeti son tutti
diversi

1981

LAIGUEGLIA

I tuoi occhi ora sono le prede di sguardi
di altri occhi diversi dai miei
e rimango in disparte a inventarmi i ricordi
di un presente che io non vorrei

E rimango in disparte, da solo a pensare
all'ineluttabile fine
di un amore che annega nell'acqua di un mare
che si estende oltre ogni confine

E si sparge la voce di un'onda infranta
tra orizzonti che solcano i sassi
Il lamento monotono del mare che canta
si confonde col ritmo dei passi

ed il vento trasporta lo scorrere lento
di ali bianche all'azzurro del mondo
rimanere a ascoltare il mio tempo
è passata una vita, è passato un secondo

Le chitarre ora tacciono il loro sogno
e rimane soltanto il rumore
di silenzi pesanti che lasciano il segno
nei dimentichi sogni d'amore

ed il vento continua da solo a cantare
i suoi versi di malinconia
quindi è inutile che io continui a parlare
la sua voce ora è anche la mia.

1981

PIAZZA VITTORIO

II fiume era come il tempo che correva fino al mare
seduti sulla riva a ridere e a cantare
far finta che ogni segreto fosse rinchiuso là
e respirare e bere la nostra libertà

E io vi raccontavo del mio unico amore
trovato in riva al cielo, perduto in riva al mare
far finta che quella donna pensasse un poco a me
gettare via i ricordi lasciare ogni perché

Le luci dei lampioni solcavan la corrente
laggiù piazza Vittorio era piena di gente

E attraversare il ponte correre sulla piazza
far finta di essere inglesi con la prima ragazza
qualcuno ci credeva pure e ci offriva da bere
Torino era una giostra su cui lasciarsi andare

Le nuvole sembravano quasi un mantello nero
e il sabato pioveva il vino da Trinchero
e fare a piedi per tornare chilometri di strada
sapendo che a quell'ora mia madre mi aspettava

Le luci dei lampioni come stelle lontane
laggiù in piazza Vittorio ormai non c'era un cane

E allora urlar canzoni fino a svegliar la gente
dei poliziotti in borghese non ci importava niente
e se la birra è finita che cosa vuoi che sia
ho la cantina piena venite a casa mia

La notte continuava e noi sempre per strada
a fare a gara a correr col vento che soffiava
volando per i vicoli dove l'eco rispondeva
alla nostra chitarra che ancora non smetteva

Le luci dei lampioni si spegnevano da sole
laggiù in Piazza Vittorio stava sorgendo il sole

1981

CANZONE PER ELENA

Due di notte,
sopra un treno che dormiva
la chitarra nelle mani
ele luci che passavano lontano
tra l'Italia e i finestrini

E poi Paolo
d'improvviso mi chiedeva
che ne dici di fumare
siamo entrati,
mi ricordo non dormivi
mi stringevo accanto a te

Mi chiedevi
da quant'è che fai canzoni
e guardavi dentro il buio
e io invece
ti parlavo dei miei giorni
quasi tutti da buttare

E una notte
fatta apposta per sognare
per parlare un po' di noi
mentre un treno
se ne andava via veloce
chiudi gli occhi se lo vuoi

Risvegliarsi
e trovarsi tra la gente
su una metropolitana
e poi fuori sotto il sole di novembre
soli sopra una panchina

Mi parlavi dei tuoi viaggi dell'estate
della Scozia e di Amsterdam
Io restavo tra i tuoi occhi
e la tua voce
Roma era un po' più in là

Pomeriggio
persi dentro il nostro viaggio
dentro il nostro paradiso.
E capirsi senza neanche più parlare
solamente col sorriso

E uscivamo fuori
e c'era ancora il sole
alto sopra la città
salutare gli altri
e poi di nuovo soli
entravamo dentro un bar

Città magica
da scoprire camminando
per i vicoli e le vie
E fermarsi
ad ogni angolo di strada
tra i portoni e le osterie

E a ponte Sant'Angelo
tramontava il sole
una stella sola in cielo
d'improvviso andavi via

Incontrarsi
sopra un treno che tornava
e incrociare i nostri sguardi.
le mie dita
perse dentro i tuoi capelli
ma oramai era troppo tardi

Forse è stato solo un sogno
troppo vero
per poter dimenticare
Ma rimango qui a cantare
una canzone
tutto quel che mi rimane di te

1981

ATLANTIC OIL

II meccanico è sbronzo e felice
buttato in un fosso
dalla piola di notte
con cinque minuti di prato
sei a casa
ma prima c'è il fresco dell'erba
da godere nella notte di luna
e il meccanico dorme pesante
che viene già l'alba.

E a due passi dal prato
è rizzato un cartello rosso e nero
tanto grande che se t'accosti troppo
non riesci più a leggerlo
a quest'ora è ancora umido
di rugiada
ma la strada di giorno
lo copre di polvere
e il meccanico lì sotto si sveglia
e si stira nel sonno

Atlantic Oil

Ora è tutto in silenzio
ma tra poco nel tepore del sole
passeranno le macchine
e rombando sveglieranno la polvere
rallentano un poco
sulla cima del colle,
poi si buttano giù dalla curva
e qualcuna si ferma al garage
per fare benzina

E i meccanici ancora intontiti
saranno nel mattino
sui bidoni seduti
fa piacere restarsene all'ombra
aspettando un lavoro
qui la puzza dell'olio si mesce
all'odore di verde
di tabacco e di vino
e il lavoro ti viene a trovare
sulla porta di casa
Atlantic Oil

Poi tra il ridere e il vender benzina
qualcuno si ferma a parlare con te
si rimane seduti in silenzio
a guardare la strada
e c'è sempre una terra
e una donna che piace
finirà che il meccanico la sposerà
ma per adesso rimane seduto
a guardare la sera.

E anche a notte passano macchine
ma più silenziose
tantoché l'ubriaco nel fosso
non le sente nemmeno
nella notte non levano polvere
e il fascio dei fari svela in pieno
il cartello sul prato
e passata la curva dileguano
sulla pianura

Atlantic Oil

1982

IL COLORE DELL'AUTUNNO

Qual'è il colore dell'autunno
dipinto dietro alla finestra
volano i sogni e tu nel sonno
raccogli il tempo che ti resta
ricordi il tempo che hai passato
e aspetti quello che verrà
scordi l'amore che hai perduto
fin quando non ritornerà.

Qual'è il cammino dei tuoi passi
nei giorni brevi e tutti uguali
segni il tuo viaggio a bianchi sassi
raccogli foglie lungo i viali
racconta ancora alla tua ombra
quello che è stato e che sarà
raccogli a notte la tua ombra
domani si risveglierà

Qual'è il colore dell'autunno
ora che il sole si è perduto
ora che piove sopra il mondo
sei solo al mondo e chiedi aiuto
gridalo forte contro il vento
forse qualcuno sentirà
la morte non è un passatempo
ma il tempo passa e lei verrà

Quanto dolore nell'autunno
la nebbia lenta si dirada
gocce di pioggia dietro i vetri
giorni di piombo sulla strada
gatti randagi sopra un muro
l'inverno li risparmierà
tristi presagi al tuo futuro
l'inferno ti raccoglierà

Ma tu il calore dell'autunno
cercalo ancora negli amici
cercalo ancora nei ricordi
ma solo in quelli più felici
cerca nel cielo di domani
chiedi una stella alla fortuna
cerca nel cielo il tuo domani
prendi per mano la tua luna

Lei sarà come la tua guida
la seguirai come un alunno
forse nel buio della notte
ti mostrerà qual'è il colore
qual'è il colore dell'autunno
qual'è la vita che verrà
spegni la luce lascia che il sonno
ti dica lui la verità

1982

VECCHIA TORINO

Vecchio pallido squallido sole
incatenato su questa città
dietro un sipario di anni e di nuvole
e di giorni strappati da un calendario

Vecchio scenario di case e di cupole
grigie di polvere
e di antichità e rossi tramonti
su un mare di tegole
a cui è difficile dare un'età.

Vecchia Torino amiamo pensarti così
un po' simile a noi
come la fotografia di Dublino
sopra l'Ulisse di Joyce

Amo pensarti sbiadita
dagli anni e dai fumi
spogliata di vesti e profumi
slavata da un cielo che copre i colori
pacata nei gesti e nei tuoi dolori

Ma le sirene alla Fiat Mirafiori
non sveglian dal sonno
le tue strade antiche
tu dormi ed ignori le storie di uomini
i loro sudori, le loro fatiche.

Vecchia Torino fai finta di niente
e forse il tuo tempo
non è nel presente
rimasto com'è dentro le cartoline
tra i tuoi robivecchi,
nelle tue cantine.

E intanto continui ad innamorarci
a prenderci tutti e tutti a lasciarci
in questa tua storia
che ancora ci dice
del Po di Pavese
e dell'ombra di Nïetzche

E noi continuiamo ancora a cantarti
in cambio dei sogni
che continui a darci
e ancora a ballare con tè nelle piazze
un ultimo tango e un giro di valzer.

Vecchia Torino malata di tisi
che malvolentieri concedi sorrisi
stanotte regalaci un'altra magia
e ancora un amore da buttare via

1982

CANZONE PER ANNA

Guardando nei tuoi occhi
una mattina di dicembre
Anna chissà se ti ricordi
quando di noi non sapevamo niente
ti raccontavo le mie storie io
seduti al bar davanti a due caffè
tu sorridevi così dolce
ma non parlavi mai di te

ma ogni mattina ti trovavo
e ti cercavo un po' di più
sugli scalini di Palazzo Nuovo
e poi la strada fino all'autobus
e ancora parlavamo
le mie canzoni e a Capodanno cosa fai?-
arriva il tram ciao ci vediamo
e un altro anno se ne andava ormai

E i nostri anni quasi venti
quasi la stessa età
la primavera lì davanti
marzo era quasi la libertà
il vento ci rubava le parole
e le portava con sé nel cielo
sopra Torino tramontava il sole
e dietro i giorni tramontavi tu

Io cerco nei ricordi il mio passato di illusioni
io cerco note di chitarra e accordi
cerco storie per fare canzoni.
tu hai già cercato e hai già trovato
vinto e perduto molto più di'.me
scusami se ti ho lasciato
una canzone dedicata a te

1983

LA SERA

Viene in silenzio la sera
fredda lei scende dall'Est
Il vento porta le nuvole
e già la notte con sé

Si alza la luna nel cielo
sulla mia strada perché
il tuo ricordo camminerà
tutta la notte con me

La tua finestra è accesa lassù
come una stella nel buio
per quanto tempo non ti vedrò più
forse nemmeno stasera
e intanto è già scesa la sera

Domani sarò in cammino
sulle montagne del Nord
domani quest'anno finirà
ed io lontano sarò

Soffice di neve un velo
sulla mia strada cadrà
e il tuo ricordo si poserà
sui passi dietro di me

La tua finestra scompare laggiù
come una stella al mattino
Per quanto tempo non ti vedrò più
e ormai nemmeno stasera
e il buio ha già vinto la sera

1983

INVERNO

Edere appassite sopra i muri del castello
luci di lampioni in lontananza tremolavano.
Uscivamo da teatro nella nebbia della piazza
vento che soffiava freddo come tramontana.

L'aria si velava di una luce così strana
come di un bagliore oltre la sera
C'era un atmosfera vagamente wagneriana
come se già avessimo varcato una frontiera.

Poesie del disamore sotto il braccio e contro il cuore
marciapiedi sotto i nostri passi camminavano.
Gallerie, sottopassaggi, le stazioni e i viaggi
alle fermate gli autobus non si fermavano.

Freddo inverno post-moderno tra le righe di un quaderno
gli aforismi, le filosofie e il Parsifal,
tra le nuove ideologie, verso vecchie birrerie,
piatti di risotto e Guinness dentro santi Graal.

E la nostra vita sotto il tiro dell'inverno,
con la voglia di spararci un colpo nelle tempie.
Come per un gioco perso quella morte era il suo prezzo
per l'amore che restava scritto sulle agende.

E già mezzanotte soffocava un altro giorno
l'acqua si gelava al vento freddo per la via
Ci si salutava per le strade del ritorno,
verso case di periferia

1983

PARIGI

Lei comperò un foulard e qualche cartolina
ed un cappello azzurro di Chanel
e ritorno sul boulevard di prima, fino al suo Hotel
disse bonnuit dalla finestra al sole
che tramontava rosso sopra i tetti
pensando all'illusione di un amore
socchiuse gli occhi stretti

Quando li aprì era già scesa la notte
e mille stelle al posto dei pensieri
e la cometa accesa sulla torre
illuminava tutti i desideri
come fiammiferi uno dopo l'altro
luci di stadio accese nei concerti
si addormentò al suono di una radio
tenendo gli occhi aperti.

E dentro gli occhi c'era tutta Parigi
e con Parigi tutte le sue piazze,
dentro i ricordi tutti i suoi amici
e un solo amore per troppe ragazze
e un solo amore per cui sognare
si essere insieme soli quella notte
uscire insieme soli per le strade
volare insieme in cima a quella torre.

Perché Parigi era quella notte
perché Parigi era quell'amore
sognato e avuto così poche volte
morto e rinato come fosse il sole
e come il sole così distante
come le stelle, come i suoi pensieri
si erano spenti tutti in un istante
con la cometa e con i desideri

E adesso cosa ti è rimasto in testa
quel tuo cappello azzurro e quel foulard
sono volati giù dalla finestra, sul boulevard
Cosa ti resta adesso di Parigi
di quell'amore con le sue illusioni
franti ricordi quanti i tuoi amici
e un solo amico per troppe canzoni.

1983

VETTA CIELO

Se salirai a Vetta Cielo
forse lassù mi rivedrai
dentro le nuvole
nel vento freddo.

Ti specchierai oltre quei monti
come in un lago di ricordi
da sempre immobile
profondo e terso.

Io ti aspetterò finché tu non mi
aspetterai
io ti cercherò finché tu non mi
cercherai
poi, ti guiderò quassù
finché tu arriverai i
n cima agli occhi miei

E forse non ci parleremo
ma resteremo ad ascoltare
il vento gemere
oltre il silenzio.

E capirai senza un sorriso
il tempo ucciso ad aspettarti
a ricordarti il viso
sciolto dagl'anni

Tu ritornerai perché io non ritornerò
tu risalirai perché io più non
scenderò
poi, ritornerai da me
perché io non tornai
in fondo agli occhi tuoi

E troverai guardando il cielo
i miei capelli e il volto
in una nuvola
più alta e in volo.

E cercherai sotto la neve
i resti del mio corpo
un corpo immobile
gelato e solo

Io ti soffierò un sorriso
e sarò dentro il vento
carezzerò il tuo viso
e sarò un raggio spento
poi ti pioverò un goccia sola
che lenta asciugherà
di fianco agli occhi tuoi

1983

TE PER DUE

Dietro gli occhi chiusi di un bar
mi chiedi se mi ricordo quel té
quel pomeriggio di dicembre
tu e le mie gaffes
mentre aspettavamo qualcuno
che non arrivava mai
e il vento dell'inverno
passava su di noi
Forse allora io ti guardai
senza pensarti ormai solo per me
e forse lo capivi anche tu,
mentre ritornavi sul tram
che io ti amavo così, per quel
cappello che il vento
non ti rubava più
E alla fermata del 71,
tornando a casa con il tuo regalo
pensavo a quell'anno lontano come
ad un sogno perduto
a una sera in Piazza Statuto del 1981

SI è nascosto quel vecchio foulard
al collo di ogni tramonto sul mare
e in certi pomeriggi io vorrei, forse,
solo telefonare
senza sapere a chi, per dirti "dove
sei?"-"ti aspetto,vieni qui"
E il vento di marzo soffiava già
quel compleanno,
due giorni prima, con te
lo passammo ti ricordi in quel bar
e al parco, parlando ai tuoi guai
cercavo anch'io un perché
tra le tue dita che
eran più fredde che mai
E dondolava un'altra stagione
sull'altalena del tuo cuore
tu pensavi che la primavera non
avesse colore e lui intanto dov'era?
domani forse ritornerà

C'era il sole alto nel cielo,
e noi due insieme, quel venerdì
con una birra al posto di un film
in quella stanza all'ultimo piano, le
nuvole nel blu
su una finestra aperta
e nel cortile giù.
Ed uscivamo ancora a cercare
la sera come se fosse già estate
ci accompagnava per quelle strade
e non si aveva altro da fare
che andare più lontano
col mio cappello più grande e una
lattina in mano
E si allungava fino al mattino la
notte, nei discorsi e nei caffè,
e con gli amici ancora col vino,
dormendo sempre di meno
Chissà come finiremo
Ho scritto una canzone per te

Io forse vivo di nostalgia
ma davvero, se ci penso un po' su:
l'allegria ormai vive fuori di me,
dentro c'è qualcosa di più:
la voglia di-andare via
o di restare qui a immaginare che
Che io ti vorrei cantare, quando non
ci credi più
quando pensi che sia un addio,
farti ancora sognare
lo sai che questo, a modo mio
è dirti ti amo un poco anch'io.

1983

PIAZZA DEI CLANDESTINI

Forse la luna ci sfotte
con quel suo sorriso
da vecchia puttana
ma noi aspettiamo la notte
per farci vedere,
per scendere in strada,
e quante volte a un tavolo
ci siamo visti qui
in Piazza dei Clandestini
coi nostri destini
conciati così

Benny ha perduto la chiave
ma contro il portone
non aspetterà
dal cielo scende la neve
lui cerca da bere
e non ne troverà.
E' all'alba gli spazzini
faranno pulizia
Ma in piazza dei Clandestini
la vecchia osteria
non riaprirà

E tu da allora sei tornata ancora?
e non ci vuoi più tornare
Ti sei nascosta o l'hai fatto apposta
a volare via?

E voi vecchi amici di sempre
coi vostri sorrisi
negl'occhi balordi
ci si ritrovava a Settembre
ogni anno a cantarci
altri nuovi ricordi.
E il tempo era un inganno
ci si beveva su
ma in Piazza dei Clandestini
gli errori ogni anno
si pagan di più

E'adesso ne abbiamo di storie
da riderci sopra
se fuori piove
ma le vecchie glorie
son bottiglie vuote
di nuove
io non ne ho più
Siamo senza avventure,
scendi a prenderne un po'
ma in piazza dei clandestini
se andrai nei casini
io cosa farò

Ma prima di allora lei tornerà ancora
forse soltanto a cantare
sarebbe bello io e lei su un mantello
volare via..

1984

Domani era stato il mio giorno più bello

Tenevo i miei pensieri come frammenti di
vetro raccolti lungo i discorsi con te
noi due camminavamo, io parlavo parecchio
ero timido per restare in silenzio.
Tenevi la cartina con la pianta dell'oriente
sotto la tua collana di giada,
l'estate era già finita, da due mesi passata
e il sole non si era accorto di niente.
Ma le foglie erano scese per la strada a
guardarci e stava già finendo novembre;
ci salutarono come per scherzo con un
arrivederci, per un sogno, per caso
o per sempre

Il fumo delle battaglie si era alzato da poco
lasciammo gli accampamenti in quei giorni;
partivano le carovane e si spegneva ogni fuoco
nei miei occhi e dentro tutti i ricordi.
avevo due nuovi amici venuti da un altro
movimento, una chitarra e del vino da bere;
altre notti da stare sveglio, capelli lunghi da
tagliare, capelli corti da fare crescere al vento.
Camminavamo accorti a non farci seguire dalla
polizia, molta gente fu presa e portata via
Chiusero i vinti nelle galere e il vento nelle
ciminiere e agli ubriachi anche l'ultima osteria
Chiusero i sogni nelle galere e noi tre in giro
per quelle sere alla ricerca dell'ultima osteria.

Ti ritrovai sulla corriera che viaggiavi con un
vecchio amore
il buon Lucignolo, spacciatore di stagnola;
sul prato dietro la frontiera ti cantai l'ultima
mia canzone
prima di perderti tra i compagni di scuola.
Al parco dei divertimenti nel Paese dei Balocchi
si giocava tutte le notti con il futuro:
al tunnel degli stupefacenti ti promettevano
nuovi occhi in cambio della tua pelle buona per
un tamburo.
Mi accontentai a "due palle un soldo" di una
bottiglia, al tirassegno, coi vecchi amici sopra i
tavoli di legno, per una morte un po' più lenta o
per colpa del mio soffio al cuore chiusi le porte
da quella notte al paradiso.
Per non morire troppo in fretta mi accontentai
solo del liquore da quella notte, per ricordare il
tuo sorriso.

Da quella notte per ritornare su quei
frammenti del tempo ormai finiti dentro a una
fotografia: Noi due sopra quel prato restiamo
ancora in silenzio,
come perduti in quell'istante volato via.
Io ormai non credo più al domani, forse sarà un
giorno diverso da tutti i giorni, da tutti i sogni
che ci hanno tolto
La Libertà di chi vive fuori non è la stessa per
chi vive dentro
quella dei fiori che non abbiamo mai raccolto.
Quella del sole senza finestre nelle promesse di
un giorno, e di finestre senza più sbarre per le
mani;
quella finita nelle canzoni e in questa che mi
porto addosso, quella di quando riapriranno il
cancello.
Quella che aspetto ogni domani da quel domani
che ho già perso
e che era stato il mio giorno più bello.

E oggi il sole si è appena alzato fra una canzone
e la mia finestra ed arrivato anche questo
sabato di Aprile:
la mia chitarra mi sorride come un vecchio
cane di pezza e mi accompagna sulle sue corde
ormai sfinite.
Io forse un giorno uscirò fuori dalla prigione
delle parole per incontrarti ad un incrocio di
stagione
riprenderò le mie strade antiche, comincerò
altre mattine guardando ancora verso il
fantasma di un balcone.
Ma stamattina questa canzone ormai sta per
finire, guardo fuori, tu stai passando per il
cortile:
hai a tracolla la tua dolcezza, e la tua scelta
stretta in mano cammini piano, senza fretta
verso la fine.

Vorrei uscire e gridarti aspetta ma in gola ho
un nodo di tristezza: cosa ne abbiamo fatto
delle nostre vite

Vorrei riuscire a gridarti aspetta ma in gola ho
un nodo di tristezza: Cosa ne abbiamo fatto
delle nostre vite?

1984

CANE SCIOLTO

(Coyote - Joni Mitchell)

Nessun rimpianto fra noi
in fondo siamo così diversi lo sai
io sto su tutta la notte e dormo
quando tu ti sveglierai
Quando ti pettini i capelli nel sonno
il sole si è appena alzato su
ed io non mi ricordo più tu chi sei
a parte il corpo i capelli e le labbra che hai
mi sento solo più che mai
come ci siamo incontrati noi?
come due strade a un incrocio
io non ti ho cercata mai
tu mi hai trovato già qui
hai incontrato uno zingaro
un cane sciolto, libero, per strada

Stava bruciando una casa
proprio nel mezzo del niente,
al centro della notte
ce ne andammo lontano
fino ad arrivare a una piazza
c'era una banda del posto che suonava
gente che stava ballando odore di sangria
mi stavo domandando
che ci facevo lì con te
tu mi prendesti per mano, come non lo so,
mi trascinasti sul palco
per un giro di samba
e non pensavi già più al tuo vecchio uomo
pensavi di averne un'altro tra le braccia,
forse eri ubriaca forse era un errore
tu stavi con uno zingaro
un cane sciolto libero per strada.

Hai visto mai un coyote?
ecco lui ha una faccia proprio come me
sono selvatico e corro sempre
a caccia di altri guai
insieme a un falco e ad un corvo amici miei
si esce di tana ormai tutte le sere,
i nostri occhi li rivedrai
dentro a un bicchiere
non certo in giro a cercare gente come te
in camere di albergo
o nei posteggi dei motel:
mi basta un gioco da giocare ogni tanto
non più ricordi e passioni,
sogni e nostalgia,
nessun rimpianto no
io devo andare via:
tu perdi solo uno zingaro
un cane sciolto libero per strada.

Mi troverai in un bar
davanti a un whisky domani o poi, chissà
io ti conoscerò il profumo
annusandoti sulle dita, ma
saremo troppo distanti tra noi,
così distanti che non avrò nessuno
nel mio scompartimento vuoto,
nel mio viaggio perduto
avremo pagato caro,
avremo tutti e due un sorriso amaro
saremo già scappati lontano:
tu ogni volta lontano da me,
io ogni volta lottando con il mio io
con quel certo non so che,
che tu hai lasciato qui,
che hai dato a questo zingaro,
a questo cane sciolto
libero, libero, libero..per strada.

1984

Esslin

Fotografie
del tuo volto
che sorride
tra le pagine
di un libro
bruciato
da chi ti uccise.

Ali senza vento
si stingono
ai tuoi fianchi
oltre il silenzio
rimane la voce
che un giorno
si levò

Dalle torri
dei Lager di Stato
dietro le sbarre
l'inverno
è passato.

e neve caduta
in giorni
ormai lontani
gelava le mani
copriva la voce
che un giorno
si velò.

Ma ancora il cielo
brucerà nella sera.

1984

COMPAGNI DI SBRONZA

Frenai l'alba con il vino
e tu dormivi già
su un vagone arrugginito,
fuori dalla città.
Dove si era capitati non ricordo più,
ma però il più ubriaco eri tu
- sveglia è giorno ormai -

E ogni volta la strada
era sopra di noi,
la notte era come una casa per noi,
compagni di sbronza
ogni notte di più.
Amici anche senza chitarre lo sai,
ma senza canzoni
non mi hai visto mai:
Cantavo una storia ogni volta.

E alla luna del mattino
non si dormirà,
su un balcone arrugginito
sopra questa città.
A che punto è la mia vita
on ricordo più.
Questa sera ho bevuto di più,
non ho smesso mai.

E ogni volta le stelle
eran sopra di noi
e il giorno un castello
in rovina per noi,
compagni di sbronza
ogni volta di più,
amici anche senza chitarre lo sai
ma senza bottiglia
non mi hai visto mai
ed era una storia ogni volta.

E ora dove sei?
come sempre nei guai..
Buona notte ,tanto poi
so che te la caverai

E forse è colpa del destino,
o della nostra età
se ogni sogno è arrugginito
più di ogni realtà..
Quello che non è finito presto finirà.
Poi diranno che il pazzo eri tu,
Ma non capiranno mai.

E stanotte il domani
è già dietro di noi
e allora il castello
si accenda per noi,
compagni di sbronza
stanotte di più
Amici anche
senza futuro oramai
e forse il futuro
non ci vedrà mai,
diranno che
c'era una volta

1984

IN RIVA AI TUOI OCCHI

Passo i miei giorni ad aspettare
che le tue nuvole arrivino al mare.
Calda stagione che sta per finire
torna l'Autunno nel mio cortile.
Le ultime foglie spogliano il cielo,
verrà la neve a coprirle di un velo.
L'Inverno indossa un mantello sdrucito
che stenderà sul tuo vecchio vestito.

Vorrei restare in riva ai tuoi occhi
come se fosse la riva del mare,
sedermi ancora davanti e restare
sulle tue sponde in silenzio a ascoltarti.
Ma la tua voce è un castello di sabbia
che troppe onde han coperto di sale.
Nuvole bianche gremiscono il mare
e la tua voce è un castello di sabbia.

Non domandarmi ora cosa ti chiedo
amica mia che hai lo stesso sorriso
di quando eri un amore indeciso.
Il tuo cammino ora è un 'altro, lo vedo.
Vorrei soltanto chiudere gli occhi
come se fosse la fine del giorno
per riaprirli fra trecento giorni
quando le nuvole faranno ritorno.

1984

L'ULTIMO METRO'

Ritrovarti al tavolo di un bistrò
dopo chissà quanti mesi
tra un caffè e le pagine di Le Monde
rimanere un po' sorpresi -
ma si sei tu -
e fu come in un film muto
il saluto fra la vetrina e noi

Entrai dentro come a una pubblicità
-cosa ci fai in questa città -
pensai al nostro addio, tre anni fa
tu partivi in quella scena
un po' retro:
la nebbia e l'ultimo metrò
che ti portava via.

Nella neve mista alla nostalgia,
camminando piano
i passi rimanevano lontano, sulla via,
io e tè parlando quasi fingevamo,
come se il passato
fosse stato sol fantasia.

Mentre io ti domandavo
- ora che fai? -
tra me pensavo a come mai
noi due così lontani e uguali però
La risposta forse era quel non lo so
forse quell'ultimo metrò ,
o forse solo il tempo

Che come un valzer girare ti fa
e poi mon amour, di noi cosa sarà?
Rispondevi che non lavoravi più
e mentre ti guardavo tu
passavi contro il vento.

Tra i ricordi e un sogno nel tramonto
terminava intanto
tale e quale a un fuoco spento il sole
Ricadevano sul viale le parole
nel silenzio
ed un velo ritornava fra di noi

Salutando il cielo ci si ritrovò
nella stazione del metrò
La stessa scena come tanti anni fa
Io e te, trovati e persi sempre lì
di nuovo nello stesso film
ci lasciavamo ancora…
Un indirizzo, una via, una città,
un bacio di addio,
o un rimpianto, chissà…
E già l'ultimo metrò stava arrivando
il tempo passerà e noi quando
ci ritroveremo.

1984

DUE STRADE

Ne abbiamo fatta di strada
da quel tramonto sul fiume,
col vento che sulla piazza
spazzava le ultime piume
di quell'autunno lontano
che abbandonava noi due
Ognuno per la sua strada,
da sol con la sua vita,
con il domani in affitto
e coi fratelli e le dita
abbandonate sui polsi
di una chitarra o un chissà.

Ma ti ricordi le strade
ma ti ricordi gli errori,
a volte penso a quei giorni
a noi lontani, a noi fuori,
dai cliches falsi degli altri,
dai sogni e dalla realtà
Noi eravamo due strade,
noi eravamo due piazze
tra le fontane romane
le nostre corse più pazze,
usciti da un'osteria,
da un paradiso in città.

Io scrivo le mie canzoni
per qualche amico lontano,
ho attraversato i miei giorni
con due o tre amici soltanto
ma in fondo a tutto il mio tempo
se c'è un rimpianto è per noi
Per noi che siamo due strade
adesso così lontane,
per noi che un giorno soltanto
per un incrocio o in incanto
ci siamo stretti uno all'altro
ci siamo detti un addio.

CANZONE DELLA STAGIONE ANTICA

Si andava come vecchi compagni d'arme
sul fiume, nei giorni marinati da scuola.
Ottobre era il mese della luna sul parco
e l'azzurro stendardo
cominciava a imbrunire.
E noi, al caldo dimorare dell'arte,
ci si esaltava al vino della follia
e tu, come un bardo, declamavi il tuo carme
al pubblico dell'osteria.

Il vecchio oste richiudeva i battenti
contando i soldi tra le mani sudate,
e noi tornavamo per i campi e le strade,
parenti lontani alle lanterne del cielo.
Si raggiungeva il portone di casa
seduti sul manubrio di quella bici
e l'eco di nostro arrivederci arrivava
a salutare gli amici.

E già i castagni si coprivano di brina
quando Novembre ritornava con il gelo
Lungo quei viali ritrovavo ogni mattina
i petali caduti da uno stelo
La nebbia allora ricopriva la mia vita
e come un mantello l'avvolgeva nel
mistero,
a diciott'anni mi sembrava già finita
e forse era finita per davvero.

Ma in certe sere ancora noi si ritorna
e insieme all'estro rifiorisce la gioia
di ritrovare con gli antichi compagni
la voglia che il tempo della notte
non muoia.
E come sempre il buon vino ci allieta
e affretta il passo verso l'eterna quiete, ma
campar cent'anni non sarà la mia meta e
neppure morire di sete.

E come allora una canzone accompagna
il triste rimpianto della stagione antica
E ci rimane una canzone che narra
di un vecchio amore, di una storia finita:
acciondolato alla mia rossa chitarra
io mi accostavo al suo maglione sgualcito
e si cantava con la nuova compagna
"II Testamento di Tito"

Amico dimmi che ne è stato di un amore
che si getto da un ponte della capitale
vestito come un arlecchino a carnevale
che il cielo era un fondale di cartone.
dimmi che in fondo noi non siamo mai
cambiati, che siamo ancora
come quelli che eravamo
Che la ragazza per cui cantavamo allora
ancora non ci ha dimenticati.

1984

MASCHERE

Attraversai il ponte che la sera sfumava
e scolorava sui campanili,
coperto di coriandoli il mantello danzava
passando fra le calli e i canali,
gondole al vento agitavano la prua
come cavalli alla luna
Nuvole d'argento, Venezia era la tua
città natale
a carnevale sulla laguna
E due maschere di carta
ci coprivano la faccia

Danze di acrobati e costumi gitani
attorno ai passi di un suonatore
La Vecchia con i tarocchi mi disse "il tuo domani
è nelle mani di un vecchio amore"
Fiaccole al vento e mangiatori di fuoco
illuminavano i crocchi
Scappai correndo e ti ritrovai di nuovo
sul canale
nel carnevale dei nostri occhi.
E due maschere di carta
galleggiavano sull'acqua

Passi di valzer giravano la piazza
e su di noi il cerchio del cielo
stelle filanti bruciavano la notte
che in cenere su noi ricadeva
E rotolai con tè verso il mattino
Venezia dentro una stanza
ti ritrovai che specchiavi il tuo viso
appassito
e il carnevale era finito
E due maschere di carta
affondavano nell'alba.

1984

CANZONE DEL DISAMORE

Ti ho ritrovata solo due volte
fuori dalle canzoni
più vecchia di mille giorni;
Tu sei cambiata senza cambiare
modo di fare, quando sorridi
guardi diritto negl'occhi.

Ora non ho nostalgie
e certo nemmeno tu,
diserto solo quelle osterie
che non aprono più.
E il mio tempo passato
non tornerà più.

Ora tu canti dentro la stanza
dell'allegria
ed io rimango in disparte
chi ti racconta a te che lo ascolti
la sua follia
tra qualche giorno riparte

Ed io ti canto parole,
che un giorno ho scritto per te
mentre mi ascolti in silenzio
mi chiedo perché
con il tempo che passa
finisce ogni amore.

Uscimmo fuori, quasi felici
per la città,
correndo insieme agli amici;
sera d'ottobre mi ricordava
qualche anno fa:
i nostri giorni più antichi.

Ma ora che tutto è passato
ti riaccompagno se vuoi.
tu dimmi cosa ci è capitato
da quei giorni in poi:
che ne è stato di un bacio
a ciascuno di noi.

Ma è già un ricordo
quel nostro incontro
quando riascolto
ancora le nostre voci:
cantammo allora senza sapere
che i nostri giorni
erano solo canzoni.

E a volte ancora mi dico
che non ne scriverò più
ma forse sarebbe più giusto
dirti - non ti amo più -
e l'amore di un tempo ricordalo tu.

1984

LA FINE DELL'INVERNO

Lunghe unghie di ghiaccio
scendon dalle dita dei tronchi
e già si copre di bianco
L'inverno che ritorna ai suoi giorni
I miei passi lungo la strada
increspano un velo di neve
e già la luce dirada
e il cielo la luna riceve.

Un'altra volta è gennaio
e io sono più vecchio di un anno
il sole sorge all'acquario
poi 12 mesi verranno.
Il mio tempo ora è un torrente
che il freddo ai bordi ha gelato
scorre ancora il presente
ma fermo sui ricordi è il passato.

Un pomeriggio di sole
ritornavamo sul fiume
sembrava già la bella stagione
e il carnevale un ballo in costume
ma come in una canzone
all'alba si spegneva ogni lume.
Mi ritrovo un altro guaio,
un altro sogno, un'altra sconfitta.
Febbraio è un amore nuovo
Febbraio è un grande amore
in sconfitta.

Ma il sole è sempre più alto
ed ogni giorno muore più tardi
mi chiedo se ora ti manco,
adesso che siamo distanti
Sono stanco del mio viaggio,
del mio futuro, della mia vita,
soffia il vento di Marzo
ma forse un'altra storia è finita.

E sta finendo l'inverno,
la primavera sembra già estate
ora che sto piangendo
gli amici e le stagioni passate.
Come dentro le canzoni
ritornerà di nuovo settembre,
addio miei buoni compagni,
che addio non voglia dire per sempre

Un pomeriggio di sole
ritorneremo sul fiume,
rifiorirà l'antica stagione,
si accenderà di nuovo ogni lume,
racconteremo altre storie, avremo
ancora un sogno in comune

Io vi lascio questo sogno
mentre riprendo il viaggio e la vita:
Cent'anni sono un secondo
e in fondo questa storia è infinita.

1985

MORGANA

Dov'è la fata Morgana,
la bambina che viveva da sola
che stava a casa da scuola
e scriveva di sogni sognati mai.
dall'ultimo piano
si vedono le luci del cielo,
si vede lontano,
ma quello che hai perso
non lo rivedrai.

Come fanno i ricordi
a stare tutti dentro il passato
io ogni giorno che è andato
me ne dimentico uno di più
Lei è così lontana
che io ho perduto la nostalgia
e ogni volta che scende la notte
torna il buio a portarmi via.

Verso un'altra avventura,
sulle ali della fantasia,
sui marciapiedi e le strade che
ritornano a casa mia.
Il mio gatto è più vecchio
di quanto tu possa immaginare,
io ho cominciato a sognare che avevo
la sua stessa età.

Potessi avere quegli anni adesso che
m'han circondato i guai
ma agli anni che son passati
non ci voglio pensare ormai
lei è così lontana
che io ho perduto la nostalgia
e ogni volta che sto con gli amici
torna il vino a portarmi via…

E adesso scenderò in strada
a camminare fino al mattino
domani resterò a casa da scuola,
tanto a scuola non vado più
all'ultimo piano
si spengono le luci del cielo
e in qualche posto lontano
anche il sole non ha voglia
di tirarsi su

Dov'è la Fata Morgana,
la bambina che ci lasciò soli
in ogni sogno che abbiamo sognato
lei è sempre rimasta qui…

in fondo ai bicchieri vuoti
e nella musica delle canzoni
Forse l'ultima notte,
nell'ultimo sogno
ci dirà di sì.

1985

AL VENTO DI MARZO

Ridatemi il mio cielo
ora che torna Marzo
II vento squarcia il telo grigio
e il sole è già riapparso
e sento già alle porte
la stagione che verrà
passando tra le foglie morte
i viali e la città.
Combatto contro il fato
che mi vorrebbe vinto
mi spinge quel coraggio
a cui ho sempre attinto
la voglia di cantare
e la mia fantasia
le nuvole sul mare
i miei colori e la follia.

Respiro questo vento
che soffia sui miei guai
sui sogni e sui ricordi
da cui non guarirò mai;
sorrido mentre prendo
a calci le parole
dicendo non mi merita
colei che non mi vuole.
se ancora sognerò la notte
e ti ricorderò
e per l'amore e l'odio
in cui ti confonderò,
ma stamattina canto
perché so che tu sei
ancora nei ricordi
e in tutti i sogni miei.

Mandatemi il domani
perché gli voglio dire
che è ancora troppo presto
perché possa finire
il viaggio della luna
e delle stelle spettatrici
i giorni e la fortuna
condivisa con gli amici.
Se abbiamo perso è stata
soltanto una battaglia
e se la nostra storia
non è un fuoco di paglia
vorrei che a raccontare
le gesta degli eroi
non fossero i superstiti
ma ancora e sempre noi.

Canto questa canzone
con l'ultima mia forza
perché ritorna Marzo,
perché il vento ancora soffia.
Poi la disperazione
forse cancellerà
quest'ultima illusione
e un fuoco si consumerà.
Ma in fondo so che il vento
quel fuoco terrà acceso
per cento e cento inverni
e finché avremo atteso
ancora la stagione
in cui noi siamo nati,
finché la storia e il vino
laverà i nostri peccati,
finché il vento di Marzo
non ci avrà dimenticati.

1985

Vorrei fermarti

Vorrei fermarti come se non fossi tu
e all'improvviso dirti
Non mi conosci più ?
a te che non ti ho detto mai un no
che non sembrasse una bugia
Vorrei fermarti se ora non ti ferma più
non una donna non un sogno o una fotografia,
nemmeno noi il giorno che tu ci hai detto
"devo andare via".

Come salvarti
da tutti quelli che non ti conoscono
per chiederti se valgono davvero
le cose che vorresti buttar via.
Come pensarti
in giro senza stelle, quelle che tu sai,
mi chiedo se vuoi perderle davvero
cambiandole con quelle che non hai.

Per ricordarci un giorno di tanti anni fa
e all'improvviso dirti
"noi siamo ancora qua"
e non ti abbiamo detto mai
un no che non sembrasse una bugia.
E domandarti se ora non ti importa più
di quella donna, di quel sogno,
se non hai nostalgia
nemmeno di quel giorno
quando le hai detto "devo andare via"

E adesso sparami,
per tutto quel che ho detto, adesso sparami
Se adesso i sogni muoiono davvero
può darsi che con loro muoio anch'io.
Magari no, ma versami da bere se io ci sarò
se no ci aspetteremo a questo tavolo
è inteso il giorno che ritornerai.

1985

Tu chiamala follia

Questa città è un osso
e questa notte è un cane
e il cielo è un mare mosso
da nuvole lontane
Ora cosa posso fare ?
se sono solo
non mi rimane
che uscire e andare via,
che uscire e andare via

E la taverna è un porto
di navi senza vele,
c'è un clandestino a bordo
che per non farsi vedere
si nasconde in un bicchiere:
parla da solo
con un ricordo.
Tu chiamala follia,
tu chiamala follia

Domani farà giorno
ed io avrò un altro rimorso
per non aver soccorso l'amico che andò via.
Lui disse: "Ormai, lascia che sia"
"se non ritorno"
"l'ultimo sorso"
"Bevetelo alla mia"
"Bevetelo alla mia."

E un giorno pure voi
capirete che è il destino
se solo certi eroi
trasformano acqua in vino.
E ora non son più immortali.
ma lui è vivo dentro di noi :
un giorno ha scelto la sua via.
Tu chiamala follia

1985

Vento sulla Collina

La ragazza della foto
l'ho dimenticata
nel paese delle lunghe ombre
se ne andò
Qui tramonta il sole e il vento
soffia forte sopra la collina.

Noi ci siamo già incontrati
dentro un'altra vita,
nei discorsi di un amico
che non ritornò,
correvamo su quel prato
tu eri ancora solo una bambina

Ora tutto torna
dopo un anno disperato
ma quei giorni son lontani
e il tempo se n'è andato.
Ti telefono domani
il mio bicchiere nelle mani
è vuoto.

Eran belli i suoi ricordi
e i fogli che scriveva,
e i suoi occhi tristi
pure quando sorrideva,
le sue dita, la sua vita
che sognava di volare via..

Ora il nostro albergo è vecchio
e cade giù in rovina
ma le stelle sono ancora
quelle come prima
brillano nel buio
e il vento soffia forte
sopra la collina

Io rimango sveglio
in questo guscio abbandonato,
apro la mia mano e leggo
tutto il mio passato,
poi mi chiedo se ti amo
quante volte me lo hai domandato

Ma la fata nel castello
non è più tornata
e l'ombra del passato
da quel giorno si è allungata
e sulla strada l'erba è ricresciuta
e più nessuno ci cammina

Ma io dico
che ci sarà ancora un'altra vita
forse tornerà l'amico
che non ritornò
e le nostre stelle
brilleranno ancora
fino alla mattina

E le stelle questa notte
sono più vicine
ogni fuoco è spento
e sembra giungere la fine
ti ricordo nel silenzio
e il vento soffia sopra le colline.

1986

E già l'autunno arriva

L'aria di una stagione finita
ha il profumo di un mare lontano
ha il sapore di un bacio negato
ha il colore dei tuoi occhi chiari

.E già l'autunno ritorna a rubarmi la vita
cercherò invano l'amore che non tornerà.

un amore che ormai è finito
sulla riva di un mare lontano
quante stelle cadute nel buio
quante notti che non ho dormito

..E già l'autunno ritorna a rubarmi la vita
cercherò invano il tuo amore che non tornerà

Ma se fosse davvero finita
vorrei stringerti forte la mano
dirti un'ultima volta che t'amo
non lasciarti nel vento che va

E ormai ritorna l'autunno a rubarmi la vita
ci cercheremo ma il tempo non ritornerà

1988

Alla fine del giorno

Quando ritorna la fine del giorno
vedrai me nuvole tingersi d'oro
lascia che il vento ti parli di loro
di un vecchio amore,
del nostro amore che non fa ritorno

Se troverai un ricordo nel cuore
avrai le ciglia velate d'argento
lascia che il sole le asciughi col vento
io ormai ti ho perso,
io ormai ti ho perso ed ancora ti penso.

Ripenso ancora alle sere d'estate
insieme a tè sulle rive del mare
come in un sogno ti stavo a guardare
dentro il tramonto,
come in un sogno finito per sempre.

Quando domani la luce del giorno
tornerà a tinger le nuvole d'oro
il vento avrà cancellato il ricordo
di un vecchio amore,
del nostro amore finito a Settembre.

1988

A poco a poco con il tempo

Terminò l'estate
ed il verde delle foglie svanì
poco a poco
e il vento riempì
il cielo di nubi dorate.
Dalle labbra tue
speravo ancora un ultimo sì
con il tempo invece capii
che non le avrei mai più baciate
E mi ritrovai a non dormire
nelle notti senza pace

Ritornò l'autunno
e quando la vendemmia finì
poco a poco il vino riempì
le botti di rosso e di bruno.
Tu pensavi a lui
io invece non pensavo che a tè
con il tempo capii perché
io non ti avrei mai più baciata
Perché non potevo farci nulla,
il nostro amore era finito.

Ora il cielo è grigio
e le foglie morte cadono giù,
poco a poco
resterà su
soltanto il disegno dei rami
Se tu non mi ami
vorrei non ci vedessimo più
con il tempo forse anche tu
avrai nostalgia dei miei baci.
Ma io non mi illudo, con il tempo
tutto muore a poco a poco.

1988

TERRA LONTANA

Terra lontana mi manchi
nei giorni d'Autunno che piove
ricordo ancora il tuo sole
che baciava i suoi occhi e i suoi fianchi

L'isola bianca è perduta
nel blu senza fondo del mare
come vorrei ritornare
sui tuoi colli che il cielo saluta

Terra lontana ti penso
nelle notti che non so restare
in questa città senza mare
dove già un altro autunno ritorna.

1988

STELLA DI GIUGNO

Mio figlio il sole
mia figlia la Luna
e tu sei l'isola
che splende in mezzo al mare
e tu sei oasi
fiume e laguna
sei casa piccola
nascosta in riva al mare.

Mia madre un colle
mio padre pianura
ed io una nuvola
che passa e poi scompare
nuvola bianca
di giorno una piuma
nuvola nera
di notte un temporale.

Cielo di stelle
sui monti di luna
sei vento caldo
che soffia in riva al mare
tra sabbia azzurra
e terra bruna
spiagge di quarzo
e scogliere di sale.

Giorno di giugno
in cui tu sei nata
fiore di campo
tra spighe di grano
notte d’Autunno
in cui ti ho incontrata
io, vento di marzo
tu, bianco gabbiano

1991

In quella sera d'Autunno

In quella sera d'Autunno
di un anno esatto fa
voi perduti nel buio
della nebbia in città
io non sapevo chi eri
ma ti aspettavo già
e riempivo i bicchieri
come se fosse un bar

Quella mia stanza vuota
che lui sapeva già
dove il tempo era fermo
diviso a metà
tra i ricordi di ieri
e le notti di poi
Io chi ero, tu chi eri
prima di essere noi?

Nel salire le scale non guardasti su
forse per non pensare
questo saresti tu
così diverso ed uguale
dai discorsi di lui
dal fantasma ideale
che non sono e non fui

Però in fondo era stato
lui a incontrarci già
in un mondo passato
o in un'altra realtà
Si diceva il destino
o forse in parte fu
anche colpa del vino
che ci scendeva giù

A portarci di nuovo
come tanti anni fa
ad accendere un fuoco
o a ingannare l'età
e a.cercare i tuoi sguardi
quando lui si assopì
che si fa adesso, è tardi,
perché non vieni qui

Nel restare vicino
non pensammo più
se era sogno, destino,
o qualcosa di più
ma i presagi di ieri
e le parole sue
diventarono veri
e ora siamo noi due…

Che in questa sera d'Autunno
come tanti anni fa…

1991